

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ANNUNZI GOVERNATIVI E GIUDIZIARI

Un numero separato Centes. 5 — Un numero arretrato Centes. 10

Patti di Associazione

	ANNATA	SEMESTRE	TRIMESTRE
PADOVA. — All'Ufficio del Giornale — L. 16,	L. 8,50	L. 4,50	
> - A Dom'cilio > 20,	> 10,50	> 6,	
PER TUTTA ITALIA, fr. di Posta > 22,	> 11,50	> 6,	

ESTERO, le spese di posta in più.

Inserzioni tanto Ufficiali che private a Cent. 15 la linea, o spazio di linea di 42 lettere di testino.

Articoli Comunicati, Cent. 70 la linea.

Si pubblica la sera

DI
TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Associazione annua al Bollettino delle Leggi:
Per gli Associati al Giornale L. 3
Per non Associati > 6

Le Associazioni si ricevono:

In Padova, all'Ufficio di Amministrazione, Via dei Servi, N. 10.
Pagamenti anticipati si delle Inserzioni che degli Abbonamenti.
Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono
L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi N. 10

SUL TIRO A SEGNO PROVINCIALE

Le medesime ragioni che ci fecero ieri dettare alcune considerazioni sull'opportunità di concedere per quest'anno un maggior sussidio al Teatro di quello votato dal Consiglio nella sua tornata ordinaria, ci spingono oggi a dire la nostra opinione in un'altra questione che venne aggiunta all'ordine del giorno dell'attuale sessione consigliare, per iniziativa dell'egregio signor Gaspare dott. Pacchierotti. — Noi diremo francamente quanto pensiamo, ed a maggior luce dei lettori nostri vi aggiungeremo un po' di storia della Società. — L'argomento che si tratterà probabilmente questa sera è la domanda della Presidenza della Società del Tiro a segno, e delle commissioni tecnica ed amministrativa da essa nominate, per un sussidio di 8 mila lire, onde con queste e col concorso della Provincia erigere il fabbricato necessario al bersaglio. — È pur troppo una dolorosa confessione quella che in ogni opera cittadina debba essere chiamato il Comune a concorrere nella spesa, e forse gli arbitrari dispendii di alcuni Comuni furono la causa delle attuali critiche condizioni finanziarie di molti tra essi. — Padova fortunatamente non è tra questi, e noi non possiamo avere che parole d'elogio per la Giunta, la quale ove trattasi di spese non preventivate, ha cura di sottoporre sempre ai riflessi del Consiglio le angustie economiche, benchè senza eccessivi carichi le passività nostre non eccedino che in apparenza le entrate. — Ma se questa rigida osservanza alla fondamentale tra le leggi di una buona amministrazione, al pareggio cioè tra le entrate e le uscite, è lodevole, crediamo che possano sorgere circostanze così eccezionali e questioni tanto importanti, da poter permettere lo studio della ricerca dei mezzi, onde sopperire ad una spesa straordinaria impreveduta, semprechè ne sia constatata la necessità. — Ed a tale categoria appartiene il Tiro a segno che la Presidenza si proporrebbe di attivare per la prossima primavera. — I primi entusiasmi del 1866 che davano lusinga di veder sorgere subito il Bersaglio provinciale, sbollirono in quell'istesso anno, e nel successivo 1867 sviarono l'opera della Presidenza gli avvenimenti politici.

Col nascere soltanto del 1868 la Vice-Presidenza ed il Consiglio, vista la inazione del Presidente per Legge, sollecitarono le due commissioni tecnica ed amministrativa già da tempo addietro nominate, a fare un rapporto del loro operato, e queste che erano cadute nel comune difetto di attività, si scossero, ed in breve volgere di giorni, dopo accurate ispezioni di moltissimi terreni additati come opportuni allo scopo, trovarono la maggiore adattabilità in un'area erariale fiancheggiante la via Venturina. — Venne spedita a Firenze l'istanza per la cessione della detta area, e nella fondata lusinga di ottenerla e di poter quindi tra breve dar mano ai lavori, si richiese il Comune del concorso alla spesa, riservandosi di richiedere di un concorso maggiore la provincia. Fu di tale domanda che il sindaco occupò il Consiglio mercoledì sera, ed è dietro mozione del Consi-

gliere Pacchierotti che verrà portata alla discussione. — Da quanto espose il Sindaco, ci sembra che egli avrebbe desiderato differirne la discussione sino a che avesse conosciuta la cifra di concorso della Provincia, sino che avesse avuta conoscenza del progetto e della spesa occorrente alla sua attuazione. — Noi osserveremo che il progetto si riduce a ben poca cosa, perocchè vi sono norme comuni a tutti i bersagli, dalle quali non si può decampare — quanto alla spesa essa risultava già dalla somma domandata al Comune e da quella da domandarsi alla Provincia di cui è fatto cenno nella stessa Istanza — oltredichè i nomi dei componenti la Presidenza, il Consiglio e le commissioni meritavano fiducia, e per la somma che il Comune avrebbe votato, avrebbe potuto riservarsi il diritto d'ispezione, ed anche di veto se i lavori non fossero proceduti a suo modo. — Quanto al conoscere la somma di concorso della Provincia, non ne possiamo vedere il vero motivo, mentre è evidente il pericolo che il Consiglio Provinciale voglia aspettare a sua volta a conoscere la cifra di concorso del Comune, e così palleggiando l'argomento, si andrà alle calende greche. — Noi crediamo adunque che la Giunta avrebbe fatto bene appoggiare l'Istanza, e cooperare così ad istituire il Tiro a segno. — Noi non troviamo che una sola ragione che potrebbe essere vero obice, la ragione, cioè, delle economie; ma quando si pensi che da oltre un anno il paese aspetta il bersaglio; che con esso vengano preparati i cittadini a diventare buoni soldati, e che mentre tutte le Province manderanno i loro tiratori al Tiro Nazionale, Padova non avrà una rappresentanza, noi crediamo si troverà il mezzo di far un buco nel bilancio del Comune, tanto più che non riuscirà grande, e che quindi sarà facile il rattopparlo — speriamo perciò che e Giunta e Consiglio non vorranno con un rifiuto aggiornare indefinitamente l'erezione del bersaglio.

NOSTRE CORRISPONDENZE

(Ritardata) Firenze, 26 febbraio.

Conseguenza del principio che l'amministrazione vuol essere distinta dalla politica è la proposta di sostituire agli attuali segretari generali, per tutte le attribuzioni amministrative, un alto funzionario che non sia legato alle sorti del ministro come uomo politico, e rimanga al suo posto, come rappresentante la tradizione amministrativa, ad onta del mutare di ministri. La stabilità di questo soprintendente generale di ciascun ministero sarebbe, come avverte la relazione del ministro Cadorna, garanzia di ordine e di disciplina nell'amministrazione, non menò che di esperienza, o di tradizione amministrativa. Gli impiegati dipendendo principalmente da lui, acquisterebbero la convinzione, tanto utile al buon andamento del servizio, che la sicurezza del loro avvenire dipende soltanto dalla loro condotta; e la piena e ben ponderata notizia che il soprintendente generale verrebbe ad avere del personale sarebbe garanzia di giustizia nel loro trat-

tamento e negli avanzamenti. Ciò non toglie che qualche ministero essenzialmente politico, quelli cioè dell'interno e degli esteri, debbano avere anche un segretario generale per la parte politica; ma questi non s'immischierebbe d'amministrazione, e dovrebbe seguire il ministro di cui gode la fiducia; così potrebbe ottenersi che anche il soprintendente generale non fosse costretto alla sua volta ad immischiarsi di politica.

La proposta, come chiaro apparisce, è dettata da un sentimento giusto ed esatto dei bisogni della pubblica amministrazione, e il giorno in cui potrà essere pienamente attuata l'amministrazione centrale avrà fatto un grande progresso.

Non sono però da nascondersi le difficoltà che s'incontreranno alla pratica, soprattutto alla prima applicazione di questo principio. Se la politica oggi guasta l'amministrazione, non è tanto per colpa degli uomini quanto per colpa dei tempi. Pur troppo ora passiamo il penoso periodo dei governi di partito e personali; le recenti memorie della rivoluzione che l'Italia ha dovuto attraversare vivono ancora potenti nel Governo e nel Parlamento; la questione politica ci parve tuttavia da ogni lato a segno che persino i prefetti, di loro natura amministratori, sono in maggioranza creature della politica, ed hanno avuto anzi dalla legge che li istituiva l'impronta di uomini politici. Nel tempo delle annessioni si è data troppa importanza alla missione politica dei prefetti; non si è capito che le popolazioni sono amiche dei governi che amministrano bene, e che fanno sentire efficacemente ed utilmente la mano benefica e forte dell'autorità, pur mantenendo illesa la libertà. Ora se la politica è l'inspiratrice dei prefetti come non lo sarà dei capi dei ministeri? E potrà attuarsi sempre e completamente coll'istruzione dei soprintendenti generali la massima della separazione della politica dall'amministrazione? Potrà ottenersi quella stabilità di quest'alto funzionario che è base della proposta del ministro, e condizione perchè questa carica raggiunga veramente il suo scopo? Pur troppo c'è a dubitarne; almeno nel principio dell'istituzione. E se v'è speranza che essa riesca a bene fin d'ora, gli è in grazia della specchiata imparzialità e rettitudine del ministro Cadorna, il quale e pel suo ministero e per quello dei suoi colleghi metterà tutto l'impegno perchè le scelte cadano su uomini superiori ad ogni briga politica, ad ogni sospetto di partigianeria.

Con tutto ciò il concetto è grandemente utile e fecondo, e conviene tentarne l'applicazione. Certe necessità giova proclamarle perchè impongano se non altro maggiori riguardi nell'avvenire a chi dovrà applicare colla nomina del personale superiore dei ministeri i principii della buona amministrazione. Sarà poi sempre un grande vantaggio quello di aver dichiarati inutili i segretari generali come uomini politici in sette ministeri, ciascuno dei quali fin qui fece quasi da sé, e molte volte praticò una politica a parte.

Secondo questa proposta il ministro solo unificherebbe in sé tanto la politica quanto l'amministrazione, mentre prima questo lavoro, essenzialmente unitario, era diviso tra due! La responsabilità ministeriale per l'alta

direzione diventerebbe più efficace e più vera; mentre la responsabilità delle cose amministrative discenderebbe in chi veramente la può avere, cioè in chi concentra in sé la gestione degli affari quotidiani sotto i diversi ministeri che possono succedersi, e conserva e perpetua la tradizione amministrativa.

Quanto alla forma, si garantisce il carattere puramente amministrativo del soprintendente generale col renderlo inelleggibile a deputato e senatore, ed anche a consigliere provinciale e comunale; e per la parte politica si rende possibile a ciascun ministro il trattarla separatamente, collo stabilire che vi debba essere un apposito ufficio, retto da un collaboratore del ministro, il quale, come si disse, sarà un segretario generale per l'interno e gli esteri, e una persona di fiducia del ministro con una indennità corrispondente allo stipendio di capo sezione di prima classe, per gli altri ministeri.

Ciascuno di questi due funzionari avrà la delegazione della firma del ministro per gli affari rispettivi.

L'unità nel gabinetto è mantenuta attualmente più dall'autorità del presidente del Consiglio che da disposizioni di leggi, le quali indichino tutti i casi in cui una deliberazione debba esser presa dal Consiglio dei ministri. A quest'uopo dove non provveda la proposta attuale, o altre leggi, provvederanno appositi decreti reali.

P.

Firenze, 27 febbraio

La statistica elettorale pubblicata dalla divisione di statistica del Ministero di agricoltura e commercio mostra come la vita politica non sia poi così languente tra noi come alcuni vorrebbero far credere. Nelle ultime elezioni politiche generali sopra 504,263 elettori iscritti ne accorsero all'urna 271,923 cioè in media 54 per cento. Piuttosto che per regioni o per compartimenti, giova cercare la maggiore o minore affluenza di elettori per provincie e per collegi elettorali. Vi sono provincie in cui si presentarono da 81 a 71 elettori per cento; la cifra minima si ebbe nella provincia di Livorno, e fu di 33 per cento. Adunque in nessuna provincia si ebbe meno del terzo degli elettori, il che non è poco in paesi per gran parte nuovi alla libertà, e stancati da parecchie elezioni generali in pochi anni. Le proporzioni sono alquanto diverse nei collegi elettorali; qui il massimo è seguito da 93 votanti su cento elettori e il minimo da 23. In complesso poi vi furono 324 collegi in cui accorse più della metà degli elettori, e 169 in cui ne accorse meno. Ecco come la media generale di 54 per cento in tutto lo Stato apparisca più incoraggiante ove si consideri la proporzione dei votanti per collegi; perocchè i collegi in cui accorse più di metà degli elettori sono da 69 a 70 per cento.

Sotto l'aspetto dell'accordo tra gli elettori nella scelta dei candidati la statistica ci offre dati meritevoli di considerazione. Le elezioni riuscite a primo scrutinio furono 173 soltanto su 493; il che dimostra come l'o-

pinion pubblica sia incerta nel giudizio delle capacità politiche, e come i partiti sieno tuttora divisi. Sembra naturale che alla seconda prova, ossia ai ballottaggi, concorresse minor numero di elettori, sì per la stanchezza, sì perchè alcune frazioni dei partiti perdonano nei ballottaggi il loro proprio candidato, e tuttavia si ebbe ancora la stessa proporzione, anzi accresciuta di 1 per cento, vale a dire 55 votanti sopra 100 chiamati a votare pel secondo squittinio.

Quanto all'importanza delle votazioni stesse troviamo che gli eletti al primo squittinio riportarono in media 813 voti ciascuno, che è un numero assai considerevole. Vi sono però deputati che al secondo squittinio ebbero solo dal 16 al 20 per cento dei voti degli iscritti, in 110 collegi i deputati ebbero meno di 55 voti su cento votanti. Insomma, riunendo in una formula sintetica il risultato di queste elezioni generali, si ha che la rappresentanza nazionale esprime il mandato di oltre metà degli iscritti ad onta che siano occorsi 315 ballottaggi.

Si parla da alcuni giorni di un prestito che il ministro delle finanze starebbe per concludere allo scopo di restituire alla Banca i 378 milioni che rappresentano la carta monetata, e così togliere il corso forzoso. La notizia è vera solo nel senso che parecchie proposte furono fatte al ministro, e che egli non le ha accettate, nè respinte, riserbando di decidersi dopo che la Camera avrà approvato le leggi finanziarie, dalle quali sarà assicurato un efficace miglioramento delle nostre finanze e quindi un esito più felice delle trattative per un prestito.

Credo che oggi stesso uscirà sulla *Gazzetta Ufficiale* il decreto che ricostituisce l'ordine cavalleresco dei SS. Maurizio e Lazzaro. Le nomine si farebbero due sole volte all'anno e per titoli speciali e numerati nello Statuto. Poco dopo comparirà pure il decreto che istituisce il nuovo ordine della *Corona d'Italia*, il quale sarebbe conferito con minori formalità e meno difficilmente, ma sempre per titoli da verificarsi da un Consiglio apposito come altra volta vi scrissi.

Il Senato ha voluto far prova di zelo adunandosi oggi; ma si contentò di approvare il processo della seduta precedente, e di ricevere comunicazione di progetti di legge, sicchè la seduta durò un quarto d'ora. P.

Sotto il titolo: *L'Italia e la Francia*, leggesi nella *Situation*:

L'ordine e la calma a poco a poco rinascono al di là delle Alpi e la Francia se ne rallegra sinceramente; imperocchè, quantunque avessimo provato risentimento contro un Ministero che voleva ingannarci, pure avremmo veduto con rammarico crollare, sotto il duplice sforzo dei borbonici e delle camicie rosse una monarchia, fondata colle nostre mani e cementata col nostro sangue.

Magenta e Solferino, nomi gloriosi, fanno battere tuttora i nostri cuori e siamo sicuri che l'Italia medesima vorrebbe sentirli ripetere, se in luogo di farli risuonare al suo orecchio come un rimprovero d'ingratitude, le parlassero della nostra amicizia.

D'altra parte, non convien credere che tutti gli italiani provino tali gelose suscettività. Il generale Menabrea non temette di insistere a più riprese, nelle ultime sedute del Parlamento, sopra le obbligazioni che il suo paese ha contratto verso la Francia. Egualmente il generale Lamarmora trattene, in una recente circolare elettorale, i suoi concittadini della benevolenza dell'imperatore Napoleone per l'Italia; e non contento di ricordare loro le famose e conosciute testimonianze del mondo europeo, ha loro appreso che se il sig. Ricasoli fosse stato meno fiero nel 1866 e meno ostinatamente fisso in un'alleanza prussiana, la mediazione francese avrebbe loro dato la Venezia, senza che fosse stato d'uopo di sguainare la spada od esporre la loro giovane gloria militare ai capricci della fortuna.

Ma perchè parlare dei servizi resi quando, più che un'importuna riconoscenza, l'identità degli interessi ci attacca all'Italia e ci assicura la sua alleanza in tutte le grandi questioni europee? Non le importa, forse, quanto a noi, impedire che la Russia si stabilisca sulle due rive del Bosforo ed estenda di là il suo dominio sull'Arcipelago e sul Medi-

terreneo? Non le importa, più che noi, che l'ambizione prussiana sia contenuta nei giusti limiti e che i vincitori di Sadowa non spingano i loro avamposti fino sui versanti delle Alpi, fino a Trento, fino a Trieste? E questa stessa terribile questione romana invece di dividerci dovrebbe unirci; poichè l'Italia ricaverrebbe tutto il vantaggio della riconciliazione, che da molto tempo, cerchiamo di stabilire fra Roma e Firenze e l'onore di possedere la capitale della cristianità, le assicurerebbe un prestigio unico al mondo.

In verità, quando si pensa a tutte le ragioni ch' hanno le due nazioni d'amarsi, di stimarsi e di sostenersi, senza parlare degli amori che fra esse crea la comunanza della razza, della religione e quasi della lingua, si chiede a se stessi in qual modo l'imprudenza d'alcuni storditi, aiutati dalla doppiezza di un ministero, abbia potuto per un istante turbare la loro buona armonia e metterci a due dita d'una guerra fratricida.

L'ultima impresa garibaldina avrà pertanto reso un servizio agli italiani; ella avrà dissipato l'illusione di qualcuno dei loro uomini di Stato; avrà loro mostrato il prezzo della nuova amicizia ed avrà loro appreso che, per quanto si abbia loro promesso a Berlino e altrove non vi era che una sola potenza in Europa, che realmente potesse far qualche cosa in loro favore, e che, se essi non avessero voluto sacrificare l'interesse del loro paese alle loro prevenzioni o ai loro rancori personali, dovevano rivolgersi a questa sola potenza.

In una parola, prima di Mentana, l'Italia poteva scegliere fra l'alleanza francese e l'alleanza prussiana; ma ella sa ora che solo può scegliere l'amicizia della Francia o l'isolamento.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — Dalla *Gazz. d'Italia*:

Dal ministro di agricoltura, industria e commercio, fu nominata una Commissione con l'incarico di studiare le istituzioni delle Banche popolari in Italia. Ne fanno parte: come presidente, l'onor. Scialoja, come membri gli onor. Fenzi, d'Ancona, Maurogonato, Casaretto, L. Ridolfi, e G. Servadio; come segretario il sig. Colombo.

È smentito che il ministro delle finanze abbia conchiuso un'operazione finanziaria per l'estinzione del debito verso la Banca, come n'era corsa voce. Molte proposte a tale riguardo gli sono state fatte, ma siccome il buon esito delle medesime dipende dall'assetto finanziario, a questo il ministro tende col concorso del Parlamento di riuscire.

Molti comuni sono debitori di somme verso lo Stato a causa del mancato pagamento del canone che avevano pattuito per dazio di consumo, ed addussero a scusa del ritardo la mancata riscossione a tempo debito dei centesimi addizionali alle contribuzioni dirette, sulla quale facevano assegnamento, ed anzi alcuni offerirono spontaneamente di saldare il loro debito mediante cessione al Governo di una equivalente somma di quel loro credito. Il ministro delle finanze (direzioe generale delle Gabelle), stabilì di adottare il temperamento di siffatta compensazione, affinché fosse al più presto soddisfatto il debito in discorso. A tale uopo la direzione generale delle imposte dirette e del Catasto, in obbedienza agli ordini espressi dal signor ministro delle finanze, ha diramato le opportune istruzioni alle direzioni compartimentali delle Gabelle ed alle direzioni compartimentali delle imposte dirette e del Catasto.

TORINO. — D'ordine del procuratore del re sono stati sequestrati il giornale, *La lega pacifica* del 25 corr. ed il num. 25 del giornale *Il Diavolo*.

Il march. Gualterio, ministro della real Casa, fece comprare sulla fiera di *Gianduvia* parecchi oggetti in nome di S. M. il re.

GENOVA. — Abbiamo ieri annunziato lo scoppio della locomotiva, il *Mastodonte*, in Sampierdarena. Pur troppo, contrariamente a quanto abbiamo detto, tale avvenimento fu luttuosissimo perchè ne rimasero morti due macchinisti ed un terzo gravemente ferito. La linea rimase momentaneamente ingombrata e mentre si provvedeva da una parte alla cura dei vari feriti si facevano dall'altra le disposizioni per rimettere in altro convoglio i viaggiatori.

Il regio tribunale civile e correzionale di Milano ha, in seguito a reclamo della fabbrica di Vimercate, giudicato che i beni immobili delle fabbricche non sono colpiti dalle leggi 7 luglio 1866 e 15 agosto 1867, e perciò sono esenti dalla conversione in pubblica rendita.

VERONA. — All' *Arena* scrivono quanto segue da Malcesine:

Dopo l'ultima mia lettera del 7 corrente, devo nuovamente annunziarvi che i terremoti continuarono a farsi sentire quasi giornalmente. Ieri poi alle ore 9 pom. una scossa terribilissima susseguita da infinite altre durante la notte, mise in tutti questi poveri terrazzani uno spavento orribile, talchè, o fuggirono dalle loro abitazioni o vegliarono incerti tutta la notte. Questa mattina il nostro sindaco che prima aveva replicatamente notificato tali fenomeni a codesta r. prefettura, ha telegrafato al ministro dell'interno acciocchè voglia accorrere d'urgenza provvedere, nominando una commissione che esamini tali fenomeni, possa dire per quanto lo permette la scienza, ancora in ciò molto incerta, se siavi pericolo per questi poveri abitatori.

NAPOLI. — Il duca d'Aosta partirà domani, 27, da Napoli per la volta di Palermo e delle coste della Sicilia, per farvi studi militari secondo commissione avutane dal Governo.

Il cav. Pacchiarotti, capo della segreteria del duca d'Aosta, dopo breve infermità moriva a Napoli il 24 corr. mese.

ROMA. — Scrivono all' *Opinione*: Il carnevale di quest'anno è stato scarso di sollazzi ma colmo di disgrazie. Per esso più di 20 persone hanno avuto le ossa rotte e la testa fracassata, e due sono morti.

Ieri a mezzodì il Papa fece una visita ai padri gesuiti, amor suo prediletto. Andando, come chiamasi in Corte, in treno di mezza gala, era seguito da otto carrozze, due tratte da sei cavalli, da quattro le altre. Aveva la scorta solita di 20 guardie nobili, e di 50 dragoni. Con tutti questi segni di umiltà, dopo la visita dei gesuiti andò per tutta la via del corso sino alla piazza del popolo, e quindi per piazza di Spagna fino al monastero di S. Caterina da Siena ove si fece baciare il piede dalle pie monache. Si adunò accanto al monastero molta poveraglia stringendosi attorno alla carrozza di Monsignor De Merode elemosiniere pontificio, il quale distribuiti pochi pezzi di venticinque centesimi, si annodò di quell'ufficio. Ma i poveri non cessando di tormentarlo, ordinò ai gendarmi di contenerli, il che fu fatto con la ragione delle sciabolate.

Grazie al mantentore del potere temperale, abbiamo la delizia dei briganti in città e in campagna. Quei di città si chiamano anche zuavi, che non rispettano più neppure i loro capi. Imperocchè un loro ufficiale che sarà duca o barone e ricco sfondolato, dopo una cena coi suoi, fu alleggerito di tutto quello che portava addosso di prezioso.

I briganti di campagna sono i borbonici rinvispati da questo buon vento di politica che sono tre o quattro mesi che spira così prospero alla reazione clericale, borbonica e legitimista.

Il ministro del commercio e lavori pubblici ha ottenuto il soldo di riposo. Ignorasi chi sarà per succedergli.

Il Papa ricevette secondo l'uso, i predicatori della quaresima. Prima di dar loro la benedizione apostolica, S. S. diresse loro una breve allocuzione di carattere affatto religioso. In questa allocuzione, il Papa espresse la speranza che Roma, recentemente salvata, grazie alla fedeltà dei soldati pontifici, grazie alla devozione del mondo cattolico, grazie soprattutto alla Francia, che fu questa volta, come in altre occasioni, lo stromento della Provvidenza, non sarà più minacciata.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. — Sebbene la discussione della legge sulla stampa cominci a stancare il pubblico francese, sembra tuttora lontana dal suo termine; ed i giornali parigini continuano a preoccuparsene come di una questione della massima importanza, di vita o di morte.

INGHILTERRA. — Nella seduta del 25 della Camera dei Comuni, lord Stanley annunziò che Disraeli fu incaricato della formazione del nuovo gabinetto. Il figlio annunziava così la morte del proprio padre alla vita politica. Le voci che gli attribuivano l'eredità dell'alto ufficio sono dunque smentite; Disraeli diventa primo ministro: lord Stanley resterà ministro degli esteri, e cancelliere dello Scacchiere sarà nominato l'onorevole Northcote, attualmente ministro per l'Indie. L'onorevole Derby aveva assunto il potere nel luglio del 1866.

Un uragano inferì su le coste dell'Irlanda. L'argine d'Holy-Head soffersse molti danni. Si temono molti naufragi.

A Londra il 24 si tenne un *meeting* dai membri francesi dell'associazione internazionale dei lavoratori (*travailleurs*) per celebrare l'anniversario della rivoluzione francese del 1848.

AUSTRIA. — Si ha da Vienna: Le più vive premure sono state fatte ancora una volta dalla Prussia, perchè l'Austria cessasse di accordare ospitalità all'ex-re di Anover, ma sono tutte riuscite infruttuose di fronte alla ferma volontà dell'imperatore Francesco Giuseppe.

Però non crediate che questo incidente diplomatico possa chiamarsi esaurito, tanto più che, fino ad un certo punto, non trova facile spiegazione l'atteggiamento così risoluto dell'Austria in paragone delle ripetute arrendevolezza della Francia.

TURCHIA. — Dalle frontiere di Montenegro scrivono al *Napredak*:

Presso Piva avvenne un nuovo conflitto sanguinoso tra i Montenegrini e 3 battaglioni turchi.

Dicesi che i Turchi ebbero a soffrire grandi perdite. S'aspettano con ansietà nuovi particolari.

PORTOGALLO. — Il *Bulletin International* riceve da Lisbona notizie assai inquietanti. Nella capitale del Portogallo l'agitazione è estrema. Furono spezzati i vetri dei palazzi ministeriali.

La polizia e la truppa caricarono i perturbatori; si ebbero a deplorare parecchi morti e feriti.

Credesi che il ministro darà la sua dimissione, per cedere il posto al duca di Loulé.

CONSIGLIO COMUNALE

Sessione straordinaria

Seduta del 27 febbraio 1868

Presidenza, A. comm. Meneghini

La seduta è aperta alle 7 1/2.

Sono presenti i seguenti consiglieri:

Il sindaco Meneghini dott. commend. Andrea, gli assessori Da Zara dott. Moisè, Frizzerin dott. Federico, Sacerdoti dott. Massimo, Cerato dott. Carlo, Cristina Giuseppe, Zacco nob. Teodoro, Magarotto ingegn. Giacomo, Fogaroli Giovanni Battista, Marcon Antonio, Moschini Giacomo di Giacomo, Miari conte Felice, Maluta Giov. Batt., Toffolati Giuseppe, Brusoni avv. cav. Giacomo, Morpurgo dott. Emilio dep., Meggiorini ing. Sante, Brillo cav. dott. Giovanni, Tommasoni avv. Giovanni, Cavalli nob. cav. Ferdinando, Marzolo cav. dott. Francesco, Fusari dott. Nicolò, Bellavitis prof. cav. senatore Giusto, Trieste Giacobbe, Giustiniani conte Sebastiano, Pacchierotti dott. Gaspare, Piccoli avv. Francesco deputato e Rocchetti ing. Carlo.

Giustificarono la loro assenza i sigg. Conglieri Maritani Sartori cav. Domenico e Palesa dott. Agostino.

Si passa tosto alla nomina dei 5 delegati a complemento della Commissione per la ricchezza mobile in seguito a rinuocie legalmente ammesse.

Spogliate le schede riuscirono eletti:

Dionese dott. Pietro
Cerutti dott. Antonio
Sacchetto Andrea
Menato dott. Bonaventura
Piccini Valentino.

Si passa alla nomina di due supplenti; raccolte le schede che sono in numero di 29, imperocchè entrò il Consigliere Cittadella conte Giovanni, restano eletti:

Boscaro Antonio
Toffolati Giuseppe.

A formar parte dei quattro cittadini per la Commissione visitatrice delle carceri, sono nominati:

Tolomei dott. Gio. Paolo
Serafini dott. Giuseppe
Bellavite dott.

A completare il numero richiesto dei quattro, non avendo nessuno ottenuta la maggioranza assoluta, raccolte nuovamente le schede riuscì eletto:

Silvelli ingegn. Giuseppe.

Nomina di un segretario municipale. Il Sindaco dà le più estese informazioni sui due propositi:

Barea dott. Giovanni avv. in Cittadella
Bassi Pietro attuale vice-segretario di 2.^a classe presso il municipio di Padova.
Restò eletto a grande maggioranza:
Bassi Pietro.

Fra i 28 concorrenti al posto di vice-segretario di 3.^a classe, la Giunta ha proposto e il Consiglio a grande maggioranza ha nominato:

Brioni Lodovico ora segretario del Comune di Tazzo, preferendolo a Zaniboni Gaetano che fu segretario comunale di Farra di Soligo, che in seguito, a desiderio espresso da uno dei Consiglieri, fu posto in ballottaggio.

Fra i 35 concorrenti al posto di spedite municipale furono messi in ballottaggio Zattarin Pietro, Avisetti Bartolomeo, ambedue proposti dalla Giunta municipale, nonché il suddetto Zaniboni Gaetano, che fu pure messo in ballottaggio; ottenne l'elezione Zattarin Pietro.

Venne nominato a cursore nell'agenzia di Bassanello sopra proposta della Giunta Rossi Antonio.

A medico condotto comunale del circondario di Camin, venne eletto.

Dott. Pieri Giovanni in confronto di Pisani dott. Enrico.

Venne confermata ad Astolfi Alessandro la nomina di medico condotto di Volta Barozzo.

Venne finalmente accordata la restituzione della tassa di nomina a De Grandis Giuseppe ex impiegato municipale, che per ragioni politiche era stato dimesso dal cessato governo. Domani seduta pubblica alla stessa ora.

CRONACA CITTADINA
E NOTIZIE VARIE

Siamo invitati ad avvertire che la Società dei Commercialisti, la qual nell'ultimo giorno di carnevale contribuì col corso di carrozze a rendere più festevole la giornata, fu male retribuita da alcuni maligni che vollero accusarla di aver fatto incetta di fagioli per spargerli a manate sul suo passaggio. Raddrizziamo un'ingiusta accusa asserendo che la detta società non guardò al risparmio, e la mitraglia gettata alla moltitudine era confettura d'ogni qualità.

Sappiamo che la Banca del Popolo sta per emettere biglietti da 50 centesimi. Noi desideriamo che ciò avvenga al più presto si per comodo del piccolo commercio e della piccola industria, come per impedire i tristi effetti dell'agiotaggio.

Ricambio di cortese. — Riceviamo e pubblichiamo con piacere il seguente indirizzo:

Onerabile Società del Buon Umore di Padova.

Venezia 25 febbraio 1868.

Tanto nobile e cortesi vi dimostraste verso di noi che siamo a pregarvi, se però il credete opportuno, di estendere ai vostri concittadini questi poveri ma sinceri sensi di indelebile gratitudine.

Continuateci la vostra stima ed amateci sempre come noi vi amiamo.

Padovani!

La veneta società Mascherata napoletana compresa della più alta stima e della più sincera gratitudine verso i fratelli di Padova ed in specie verso i componenti la Società del Buon Umore, vi invia a mezzo del presente i suoi più sentiti ringraziamenti per l'accoglienza e cordialità dimostrata alla Mascherata nella gita di domenica 23 andante, vi prega di accettarli quale uno scarso tributo al merito che vi distingue.

Accoglieteli perchè partono sinceri dal cuore di fratelli benedetti dalla natura, dal medesimo vostro sorriso; ed anzi anche ieri in fraterno banchetto levammo unanimi un solenne brindisi alla vostra salute.

La giornata di domenica 23 febbraio 1868 resterà sempre viva nella nostra memoria che ne ricorderà sempre la nobile e grande città degli Antenori, lustro e gloria della nostra Penisola.

Fratelli di Padova, nell'atto che vi stringiamo lealmente la mano vi ripetiamo ancora:

Viva Padova - Viva Venezia.

Per la Società Mascherata Napoletana il presidente Giuseppe Tantini.

Il direttore Luigi Dalla Veneria.

Teatro Concoridi. Il teatro Concoridi si aprirà domani per la stagione di quaresima colla compagnia del capocomico Vernier. Questo nome di razza esotica è quello di un onesto e bravo artista che nel mare instabile della scena seppe sempre guidare in porto felicemente la sua imbarcazione, la quale, se non è un veliero di lungo corso, è nonper tanto un ben costruito legno che per seni, e per golfi, e canali maneggiò colla pratica di un buon pilota. Molti saranno gli scogli di questa stagione; l'esigence del pubblico, la curiosità di veder il non più veduto, la sessantina di produzioni del carnevale che e-

sauri un mondo di novità.... e più di tutto, la bolletta, solita conseguenza di quel chiasoso burlone... filtrano naturalmente il mal di fegato in un povero impresario.

Ma noi speriamo che il signor Vernier saprà uscirne netto colla sua destrezza di marinaro, guardandosi però di non arrischiarsi troppe in un elemento, che come il mare Nero, si dispone in burrasca da un momento all'altro combattuto da tanti venti che s'incrociano. Proceda da scelto repertorio, con decenti decorazioni, con abili artisti e bene affiatati, ed avrà anche qui non perigliosa la riva di sbarco.

Noi sentinelle avanzate o daremo imparzialmente il segnale d'attacco, o con gioviale compiacenza ne faremo gli elogi.

Sfuggirono allo stenografo le parole dette dall'assessore sig. Frizzerin nel ringraziare il sig. Sindaco degli elogi tributatigli. Crediamo pertanto far bene di riprodurle con esattezza:

« Ringrazio il Sindaco delle gentili parole dette a mio riguardo, e ringrazio altresì il Consiglio di avermi posto in grado di poter esercitare l'opera mia per le scuole del Comune. »

Il Carnovalone di Milano. Le feste del Carnovalone sono incominciate ieri mercoledì, auspice il più bel sole di primavera, che si potesse desiderare. — Il corso era affollatissimo. — Dalle provincie incominciano ad arrivarci numerosi ospiti.

Verso le tre e mezzo, dalla stazione centrale fecero il loro ingresso in Milano, le rappresentanze di alcune mascherate italiane, ricevute dai membri della Società del Carnovalone in vetture scoperte.

Facevan parte del corteggio le maschere italiane, fra cui notammo l'Arlecchino, il bergamasco Truffaldino, il bolognese dottor Ballanzoni, il Gianduia, Pantalone, Pulcinella, Stenterello, ecc.

Durante il tragitto dalle porte della città alla Galleria Vittorio Emanuele, era una grandine di fiori che piovevano sulle gentili nostre signore che popolavano i balconi ed il corso.

Da Biffi era preparata una sontuosa refezione, per cura della Commissione.

Bibliografia. Sull'abolizione delle Ruote pei gettatelli: Brevi parole di P. R. — Siena, Tip. dei Sordo-Muti.

Ogni studio che riferiscasi alla questione importantissima delle riforme da introdursi negli ospedali degli Esposti, e più specialmente alla costoro ammissione in quelli per mezzo delle Ruote, merita di essere segnalato alla pubblica opinione che veramente da qualche tempo vieppiù se ne preoccupa nell'interesse della morale e dell'economia sociale. Egli è per ciò che facciamo assai conto dell'opuscolo sopra indicato, come di quello che tratta con molto senno e con molta erudizione l'argomento in discorso addividendo a conclusioni importanti e persuasive. Noi non possiamo fare un'analisi particolareggiata di questo lavoro, nè ci sentiamo competenti a pronunciare un definitivo giudizio sulla gravissima questione: dopo letto però l'opuscolo del sig. P. F. siamo persuasi a schierarci dalla parte di quelli che sostengono la conservazione delle Ruote, avvegnacchè a reprimere la esposizione dei figli legittimi (che è l'inconveniente additato dagli avversari) riteniamo pur noi opportunissimo:

- 1. Sussidio in adeguata misura alle madri miserabili, fisicamente impotenti ad allattare;
- 2. Sussidio in ristretta misura alle madri miserabili ma abili ad allattare;
- 3. Rassegna de' figli legittimi al quarto mese per constatare non esser eglino stati esposti;
- 4. Vigilanza della polizia municipale, anche per mezzo delle ostetriche;
- 5. Abolizione della separazione assoluta e perpetua fra il genitore e il figlio naturale esposto.

Il Paolottismo lavora tremendamente, ed anche negli acquisti dei beni ecclesiastici si cerca introdurre la camorra per impossessarsi, sotto finti nomi per ora, dei beni che furono tolti alle società religiose, sperando un altro giorno di rivivere. Che si prenda esempio dall'Austria: essa si come sa come agire contro il clericalismo!

Metterò allo scoperto a miglior tempo le mene e gli individui: intanto oggi termino volendo anch'io passarla allegramente queste ultime ore. — Così ha scritto il corrispondente padovano alla Gazzetta d'Italia.

Una formaggio enorme venne sbarcato a Liverpool, proveniente dalla fabbrica di un tale Harris del Canada. A comporre quel mostro vi vollero 35 tonnellate di latte munto da 7,000 vacche, misura 6 piedi, 10 pollici di diametro, 3 piedi di altezza e 21 circa piedi di circonferenza; pesa 3 tonnellate e 2 quintali e mezzo. Il suo proprietario fa pa-

gare 6 pence per persona per mostrarlo. Quando la mostra sarà terminata, un ricco particolare di Liverpool deve, dicesi, farne acquisto per i poveri. Un altro darà il pane e un terzo la birra. Di questa guisa si potrà organizzare una refezione per 8,000 indigenti.

ULTIME NOTIZIE

Dall'Opinione:

L'Italia ha avuto troppa fretta di pubblicare il testo della legge sul macinato. Abbiamo chiesto informazioni e ci risulta che quella pubblicazione era inesatta ed incompiuta, giacchè soltanto oggi venne stabilita definitivamente la redazione del progetto. Quanto a noi, aspetteremo a comunicarlo ai nostri lettori, quando intorno alla sua esattezza non possa più correr dubbio.

Dalla Gazz. di Londra in data del 24:

Mentre vi scrivo, probabilmente il telegrafo vi avrà annunziato che l'onorevole D'Israeli è incaricato di formare un gabinetto. Io credo sicuramente che si tratti di una semplice modificazione piuttosto che di un cambiamento ministeriale, ma quello che posso assicurare si è che questo avvenimento non è del tutto dovuto alla malattia di lord Darby, ed è fors'anco in massima parte cagionato da certe esigenze della politica estera, alle quali il Derby non si sarebbe piegato. Del resto credo che i fatti parleranno, e molto presto.

Un sintomo molto importante della situazione è anco una voce che circola già da vari giorni e che riferisce soltanto oggi perchè comincia a trovar credito e ad essere creduta fondata.

Si tratterebbe della abdicazione della regina Vittoria che avverrebbe in tempo assai prossimo.

Ci scrivono da Dresda colla data del 21:

Nonostante tutte le misure prese dalle autorità, gli Annoveresi diretti a Vienna per festeggiare il re Giorgio furono qui acclamati. Al giungere alla stazione dei due treni speciali che li portavano non fu permessa ai viaggiatori una fermata più lunga di 10 minuti, sicchè non fu loro possibile profittare della colazione che era stata loro preparata. Ma le grida di viva l'Annover! da una parte e di viva la Sassonia! dall'altra furono perfino assordanti.

Da alcuni giorni è qui giunto l'arciduca Ferdinando figlio dell'ex-granduca di Toscana. Insieme a sua moglie la principessa Alice ed alla principessa Antonietta, figlia del primo letto occupa gli appartamenti che gli furono destinati al palazzo reale, ove, a quanto dicesi, intende fare una lunga dimora. Colla famiglia dell'arciduca sta anco il marchese Nerli. (Gazz. di Firenze.)

Dalla nostra corrispondenza di Parigi in data del 24 togliamo quanto segue:

« Nonostante tutte le smentite dei giornali ufficiali, e nonostante le difficoltà delle quali ieri vi scrissi, l'idea della necessità di qualche riforma liberale non è ancora abbandonata dall'imperatore. »

« Le notizie dei Principati Danubiani, che il telegrafo vi avrà certo restate, sono di una incontestabile gravità, e qui si dice con molto fondamento che se i reclami del nostro console e di quello d'Austria non saranno prontamente ascoltati dal principe Carlo, i consigli francese ed austriaco saranno senza indugio richiamati dal rispettivo Governo. »

« Lo scoppio può così aver luogo da un momento all'altro nella ormai eterna questione d'Oriente. » (dalla stessa)

È positivo che nelle provincie turche vanno organizzandosi delle bande polacche sotto gli ordini dell'ex-dittatore generale Langiewicz. Corre voce che la Turchia possa prendere quanto prima l'iniziativa d'una guerra contro la Russia. (?) (Pungolo di Milano.)

DISPACCI TELEGRAFICI

(Agenzia Stefani)

PIETROBURGO, 26. — Il Giornale di Pietroburgo, rispondendo all'articolo della Patrie, constata che nella stampa francese regna un'agitazione ostile alla Russia. L'importanza pratica di tale agitazione è ancora ignota ma la sua esistenza è innegabile.

BERLINO, 27. — Assicurasi che il Governo avvertì l'ex re Giorgio che non potrà in esecuzione il trattato per l'indenizzo che dopo lo scioglimento delle legioni annoveresi.

PARIGI, 27. — La France smentì le voci inquiete circa i rapporti della Francia colla Prussia, sparse alla Borsa odierna. Dice che i movimenti della Borsa sono il risultato della situazione della piazza, anzichè della situazione. — Il Constitutional rimprovera ai giornali di Bukarest e Belgrado di attaccare le potenze specialmente la Francia alle quali i principati Danubiani devono la loro autonomia. Saggiunge che le potenze non potendo permettere che i trattati siano lacerati a beneplacito dei partiti rivoluzionari, avvertirono il Governo di Bukarest e di Belgrado dei pericoli di tali maneggi. Siamo convinti che le potenze persevereranno in questa politica saggia e prudente, senza lasciarsi sviare dalle declamazioni dei giornali demagogici di Bukarest e di Belgrado.

LONDRA, 27. — Tutti gli attuali ministri acconsentirono a rimanere col gabinetto Disraeli. Probabilmente Hunt sarà nominato al ministero della finanze; Cairns lord cancelliere.

PARIGI, 27. — La banca aumentò il numerario di milioni 18; tesoro 2 1/3; conti particolari 6 1/4; diminuzione portafoglio 9 1/4; biglietti 2 1/3; anticipazioni 1 1/3.

LONDRA, 28. — La Camera dei lordi votò progetto che sospende l'habeas corpus in Irlanda.

Il comitato della Giamaica domandò di procedere contro il governatore Eyre.

PARIGI, 28. — Il Monteur pubblica una disposizione di Niel del 28 febbraio che stabilisce l'esonero dal servizio militare per 1868 a 2500 franchi.

LONDRA, 28. — Lord Valpole ministro senza portafoglio è dimissionario.

Dicesi che la regina offerse a Derby il titolo di Duca.

Ferd. Campagna gerente responsabile.

BIOGRAFIA NECROLOGICA.

Sollevate appena poss'io dir ch'ho le ginocchia dalla tomba del carissimo dotto amico Giuseppe Bombardini podestà che fu di Bassano, dovrò io dunque di nuovo piegarle sul marmo che le ceneri coprirà del più antico, più dotto e più affettuoso, e famigliare di tutti i miei amici, anche lungamente collega d'ufficio presso quel Tribunale d'Appello e in letterari ritrovi. Oh memorie dolcissime ed acerbissime insieme! Oh non mai pianto abbastanza Emanuele Cigogna! Quante volte non mi mostravi tu con una specie di vanto che il decreto della tua prima nomina nella cancelleria di quel Tribunale l'anno 1807 era stato da me segnato come allora segretario! Fu da quell'epoca in poi che in tutti i miei giorni e la sera non poche ore nella mia casa e famiglia tu conversassi ora canterellando al glavicembalo (poichè anche nella musica eri istruito abbastanza, e continuo in mia casa n'era esercizio) ora buoni lavori e stampati o scritti d'autori eccellenti leggendo e considerando, ora occupandoci noi stessi di scrivere prose e poesie; d'inezie e di ridicolezze non mai. Sorsero da queste conversazioni gran parte delle tante novelle ch'io scrissi, e qualche volta anche pubblicai colle stampe; e sorsero nel somestrale assedio di Venezia 1813-1814 que' Sibillon!, una mano de' quali volle poi mettere a suo profitto facendone edizione in Venezia il poeta accattone Gaetano Fiacchi.

Io non iscrivo qui degli accidenti della tua vita nè dal merito sommo delle molte opere tue, o illustre amico, poichè assai te ne occupasti tu stesso. Ne anche scrivo, perchè già notissimo ovunque del prezioso regalo di quarantamila scelti volumi stampati, da te raccolti; regalo sì può dir principesco, che non ha molto, alla patria nostra facesti del quale il museo Correr va superbo come andrà superba sempre Venezia.

Ma questo io certamente non voglio tacere in senso di gratitudine doverosa: che ti sei studiato sempre di procurarmi onore in tutte le opere tue; ed in quella massima delle veneziane iscrizioni lo si può vedere di continuo.

Dopo ben venti anni di tale colleganza e consuetudini in Venezia, restandovi tu là fermo sempre, obbligato io ad espatriare e peregrinare in Milano, in Rovigo, in Padova, ormai per quarant'anni! dovettero le nostre personali corrispondenze trasformarsi in un epistolare commercio, talmente però attivo e continuo, che le tue lettere (da me conservate) meno d'un migliaio non sono. Oggi ah! ne chiude la serie quella delle sorelle e del nipote orlata a nero..... Ave, ave, anima Kandidissima!

Padova 25 febbraio 1868.

Francesco Caffi.

EDITTO

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che aversi possono interesse, che da questo R. Tribunale Provinciale è stato decretato l'apprimento del Concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie Venete, e di Mantova di ragione di Giovanni Pigazzi di Cristoforo impiegato presso questa R. Posta.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Giovanni Pigazzi ad insinuare sino al giorno 1. maggio p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo R. Tribunale in confronto dell'Avvocato dott. Paolo Basso deputato Curatore nella Massa Concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra Classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e lì non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al Concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati Creditori, ancorché loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella Massa.

Si eccitano inoltre li Creditori, che nel precennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 3 giugno p. v. alle ore 10 antimeridiane dinanzi questo tribunale nella Camera di Commissione N. 20 per passare alla elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell'interinale nominato, e alla scelta della Delegazione dei Creditori, coll'avvertenza che i non compariti si avranno per consentienti alla pluralità dei compariti, e non comparendo alcuno, l'Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei Creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Il Presidente

Zanella.

Dal R. Tribunale Provinciale
Padova 18 febbraio 1868.

CARNIO D.

(2 publ. n. 96)

N. 7833

EDITTO

La regia Pretura in Monselice rende pubblicamente noto, che nei giorni 30 marzo, 20 aprile e 27 detto mese prossimo venturo dalle ore 9 ant. alle 2 pom. nella sala delle sue udienze sarà tenuta davanti apposita Commissione l'asta per la vendita degli immobili sotto descritti eseguiti in odio di Alessandro e Gio. Battista Betta fu Francesco, sulla istanza di Luigi Veronese tutti di Monselice, alle seguenti

Condizioni

1. Ogni offerente all'asta ad eccezione dell'esecutore o suo cessionario, dovrà previamente depositare nelle mani della Commissione il decimo del valore di stima del fondo eseguito in valuta legale.

2. Nei due primi esperimenti la delibera seguirà al maggior offerente a prezzo maggiore, od eguale al valore di stima, e nel terzo a prezzo qualunque in quanto basti al soddisfacimento dei creditori prenotati fino alla stima.

3. Il deliberatario dovrà depositare presso la Cancelleria di questa regia Pretura entro tre giorni dalla delibera in valuta legale il prezzo per cui fosse seguita la delibera computato a deconto il fatto deposito.

4. L'esecutore, o suo cessionario che si rendesse deliberatario, sarà dispensato dal versamento del prezzo di delibera, e le riterrà in sue mani per pagarsi del proprio credito capitale, interessi e spese liquidate, dopo di che depositerà presso questa Cancelleria Pretoriale nel termine di 20 giorni l'eventuale civanzo. All'esecutore, o suo cessionario; correrà però l'obbligo di corrispondere sul prezzo di delibera e dal giorno della stessa fino alla liquidazione della partita, e deposito dell'eventuale soprapprezzo l'interesse del 5 per 100, non volendo a ciò adattarsi, gli resta libero di eseguire il giuridico deposito del prezzo medesimo.

5. Oltre al prezzo di cui sopra, il deliberatario, qualunque egli sia, dovrà nel termine di cui l'art. 3, pagare al procuratore avvocato dell'esecutore le spese di esecuzione, dall'atto di pignoramento fino a quelle di subasta e queste comprese, e le spese pure del certificato censuario, di quelli ipotecari, prot. di subasta, e delibera, dietro specifica che gli sarà presentata, dal detto avv. procuratore da essere tassata al caso dal giudice.

6. Col decreto d'aggiudicazione sarà contemporaneamente e da quel giorno accordato al deliberatario il possesso, e godimento del fondo deliberatogli, ed in proporzione egli otterrà ogni utile materiale, o civile, per l'anno rurale in corso, e con eguale proporzione sottostata ad ogni aggravio relativo d'imposte, tasse consorziali, decime od altro.

7. Le spese e tasse tutte per immissione in possesso del fondo, e per trasferimento e voltura, staranno a carico del deliberatario.

8. Nel caso di qualunque mancanza, anche parziale del deliberatario a taluna delle pre-

senti condizioni, si passerà al reincanto, a tutte di lui spese, danno, rischio e pericolo del fondo subastato.

9. L'aggiudicazione definitiva del fondo deliberato è condizionata all'adempimento esatto d'ogni obbligo.

10. L'esecutore non assume veruna responsabilità per la vendita, poichè gli immobili si intendono venduti in quello stato, essere, e condizione in cui si ritrovano al momento della deliviera.

Fondi da subastarsi in un sol lotto.

Metà indivisa di terreno, con casa colonica in Comune censuario di Monselice, Sezione di Vetta, Stortola ed Arzer di mezzo, la cui altra metà appartiene a Gorgo nobil Enrico fu Raimondo, descritto nel Censo come segue:

Mappa 1457. Arativo arborato vitato con frutti per pert. cens. 8,17 rend. it.L. 55,34.

Mappa 1458. Area di casa colonica demolita per pert. cens. 0,20 rend. it.L. 0,80.

Totale pert. cens. 8,37 rend. it.L. 56,14.

Mappa 1226. Aratorio arborato vitato per pert. cens. 4,78 rend. it.L. 25,62.

Mappa 1393. Casa colonica per pert. censuarie 0,52 rend. it.L. 7,18.

Mappa 1394. Aratorio arborato vitato con frutti per pert. cens. 11,04 rend. it.L. 75,32.

Totale pert. cens. 11,56 rend. it.L. 82,50.

il tutto giuridicamente stimato nel 12 settembre 1867, N. 5465 it.L. 3485,83, per cui la metà subastata del fondo fu valutata italiane L. 1742,91.

Ed il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti di questa città, ed all'albo pretorio, ed inserito per tre consecutive volte nella Gazzetta di Padova uff. per la provincia.

Dalla R. Pretura

Monselice, 9 febbraio 1868.

Il R. Pretore

TENAN.

(2. pubbl. n. 98)

N. 934.

EDITTO

Si rende noto per ogni effetto relativo di legge alla ditta assente d'ignota dimora Guarinoni — che il Dr. Giovanni Eugenio Rebastello di Padova coll'istanza 24 gennaio 1868. N. 934, prodotta a questo Tribunale al confronto di un curatore da deputarsele, verificò il deposito giudiziale di L. Italiana 359:10, quale importo di un triennio di annualità livellarie scadute negli anni 1865, 1866, 1867, in ragione di It. L. 119:70 fondate sopra la casa in Padova parrocchia dei Servi al civ. N. 1061 di ragione di esso Rebastello in dipendenza alle divisioni famigliari statuite coll'istramento 26, agosto 1865, N. 5742, a' rogiti del notaio di qui D. Antonio Bonato, ed il qual livello (indicatedo — a Guarinoni nel do. istramento) accennasi nell'istanza esser quello che nel contratto di compra e vendita della casa 25 febbraio 1832, certiorato sub. N. 6756, per le firme dal Dr. Gaetano Zabeo or defunto notaio di Padova, leggesi scadere « nelle due rate Pasqua e S. Giustina di cadaun anno » con Aust. L. 69:28, e dovuto agli eredi « del fu Pietro Giuipponi di Bergamo ed al « presente al loro procuratore sig. Antonio « Laghi di qui. »

Si rende pur noto alla ditta medesima Guarinoni, che accolto dal tribunale il deposito col decreto 28 gennaio 1868, N. 934, le venne collo stesso deputato, a di lei pericolo e spese in curatore l'avvocato di questo foro Dr. Alfredo Cervini, onde abbia a rappresentarla in quanto e per punto di legge fino a che la ditta medesima si provvegga d'altro rappresentante o prenda quelle determinazioni che reputerà più conformi al proprio interesse, altrimenti dovrà essa attribuire a sè medesima le conseguenze della sua inazione.

Si pubblici come di legge e di metodo.

IL PRESIDENTE

ZANELLA.

Dal R. Tribunale Provinciale.

Padova, 28 gennaio 1868.

CARNIO D.

(3. pubbl. N. 88.)

Sillabario Musicale

Metodo d'istruzione

DI CANTO CORALE

composto

PER LE SCUOLE INFANTILI ED ELEMENTARI

DA

GIOVANNI VARISCO

Prezzo italiane lire 1.50

Vendesi al Bazar di Libri ai Servi

Tip. Sacchetto

È in vendita

ALLA LIBRERIA EDITRICE SACCHETTO

LA RACCOLTA

DEI COMPONENTI IN VERSI E PROSA

RECITATI

DAGLI STUDENTI NEL GIORNO 9 FEBBRAIO 1868

IN

Commemorazione dei martiri di Mentana

Prezzo Centesimi 60

(2 pub. n. 8)

VALORE TERAPEUTICO

DEL

SCIROPPO DI CHINACCHINA FERRUGINOSO

DI GRIMAULT E COMP.

FARMACISTI DI S. A. I. IL PRINCIPE NAPOLEONE, A PARIGI

L'associazione del ferro e della chinacchina ha realizzato uno dei problemi più rimarchevoli della farmacia, tanto i medici generalmente si lodano dei servizi che ad essi rende questa preparazione.

In effetto, si sa che la chinacchina è il miglior tonico della materia medica, ed è il fosfato di ferro che è certamente il più stimato fra le preparazioni ferruginose, poichè essa tiene nella sua composizione il ferro, che è l'elemento del sangue, ed il fosfato, il principio delle ossa.

Così i signori medici leggeranno con interesse le osservazioni fatte dai loro colleghi, nonché l'analisi fatta dai primi chimici del mondo.

« Esso produce istantaneamente i più felici risultati nei casi di dispepsia, clorosi, amenorrea, emorragia, leucorrea, febbri tifoidi, diabete, ed in tutti i casi che è necessario di rimandare le forze degli ammalati e di restituire al corpo i suoi principj alterati o perduti.

ARNAL, medico di S. M. l'Imperatore.

« Questa è una di quelle rare combinazioni che soddisfano contemporaneamente l'ammalato ed il medico. Secondo il mio parere, è la più rimarchevole, e soprattutto la migliore preparazione ferruginosa sopportata.

CAZENAVE, medico dell'ospedale San Luigi, a Parigi.

« Questa preparazione permette di dare all'ammalato due importanti medicinali sotto una forma piacevole e facile a digerire.

CHARRIER, capo della clinica della Facoltà di Parigi.

« Io impiego con successo il sciroppo i chinacchina ferruginoso, e lo considero come una felicissima innovazione.

CHASSAIGNAC, chirurgo in capo dell'ospedale Lariboisière.

« Questo medicamento, sempre ben accolto dai miei ammalati, mi ha costantemente dato i risultati più vantaggiosi.

HERVEY DI CHEGOIN, membro dell'Accademia di medicina.

« La limpidezza di questa preparazione, il suo piacevole gusto, esente di ogni azione di ferro, ne fanno un medicamento altrettanto efficace che ricercato. »

MONOD, aggregato della Facoltà di medicina.

Si vende alla farmacia R. DAMIANI aiPaolotti.

IMPORTAZIONE DI CARTONI

SEME BACHI GIAPPONESI

per l'anno serico 1869

La Società Bacologica ZANE, DAMIOLI e COMP.

AVVISA

Che ha aperta la sottoscrizione duratura fino al 30 Aprile, alle condizioni della Circolare 1° Febbraio a. c. che sarà spedita a chi ne fa ricerca presso

PANIGHETTI G. B. amministratore del Giornale di Padova via dei Servi n. 10 rosso,
ZANE, DAMIOLI e C., Via S. Paolo N. 8, Milano.

(5 pub. n. 84)

RAPPRESENTANZA

1. Pel **Consulore Amministrativo** — Giornale ebdomadario di Giurisprudenza, Dottrina ed Interessi Amministrativi; diretto dal dott. Casimiro De Bosio di Verona, all'anno anticipate lire 20, e lire 5 pel supplemento.

2. Per **L'Adige** — Foglio quotidiano di Verona; all'anno anticipate lire 30, al semestre lire 16, al trimestre lire 9.

3. Pel **Giornale bimensile di Agricoltura** del Regno d'Italia del prof. Francesco Luigi cav. Botter di Bologna; per lire 20 all'anno anticipate.

4. Per **La Legge** — Giornale di tre puntate ogni settimana diretto dall'avv. G. Bernardi di Firenze; la parte prima ad anno anticipate lire 24, la seconda lire 12, ed ambedue per lire 32. Semestre e trimestre in proporzione.

5. Per **La Cronaca Grigia** — Giornale ebdomadario diretto dal deputato dott. Carlo Righetti di Milano; per annue anticipate lire 12, semestre e trimestre in proporzione, **con premio gratuito mensile di lire mille.**

6. Pel **Tempo** — Foglio quotidiano di Venezia; per anticipate lire 28 ad anno, lire 15 a semestre, lire 8 a trimestre.

Presso A. Susan in Padova, via Municipio N. 4

(6. pubbl. n. 91)

È in vendita al prezzo di It. L. 10

ALLA LIBRERIA EDITRICE SACCHETTO

L'OPERA del prof. D. TURAZZA

TRATTATO DI IDROMETRIA

O D'IDRAULICA PRATICA

Nuova edizione interamente rifulsa e notabilmente aumentata
e si spedisce franca di porto a domicilio dietro vaglia postale.